

---

## Ronjaunee Chatterjee, *Baudelaire and Feminine Singularity*

Maria Emanuela Raffi

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4438>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4438

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 settembre 2016

Paginazione: 356

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Maria Emanuela Raffi, « Ronjaunee Chatterjee, *Baudelaire and Feminine Singularity* », *Studi Francesi* [Online], 179 (LX | II) | 2016, online dal 01 settembre 2016, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4438> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4438>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Ronjaunee Chatterjee, *Baudelaire and Feminine Singularity*

Maria Emanuela Raffi

---

## NOTIZIA

RONJAUNEE CHATTERJEE, *Baudelaire and Feminine Singularity*, in «French Studies» 70, 1, 2016, pp. 17-32.

- 1 Partendo dalle affermazioni diffuse fra i critici baudelairiani sulla misoginia o per lo meno sull'ambivalenza nei confronti del femminile da parte dell'autore delle *Fleurs du mal*, Ronjaunee Chatterjee sostiene l'inseparabilità della questione dalla visione complessiva di Baudelaire nella Parigi di Haussmann, che non stravolge solo le strade e la città, ma anche il modo di concepire le relazioni umane e la propria stessa identità personale. Secondo l'A., la figura femminile si colloca nell'opera di Baudelaire all'incrocio di due importanti fenomeni: «firstly, the development of capital, and secondly, the political grounding of the liberal subject». Collocata alla convergenza dell'unico e del molteplice, la «feminine singularity», come la definisce l'A., è percepibile in figure come la protagonista di *À une passante*, o ancora in *Les Sept Vieillards*, *Les Petites Vieilles* e *Le Cygne*. L'unicità, in tutte queste poesie, si oppone apertamente alla molteplicità e a una sorta di possibile infinito, ma la rappresentazione maschile e femminile di tale infinito appare radicalmente differente: i «Vieillards» sono terrificanti e tutti uguali, portatori di un'immagine paterna minacciosa e ripetitiva, mentre le «Petites vieilles» sono viste nella loro singolarità, sia pure attraverso un comune destino: «I would venture to say it is the art of modern women in the sense that it recognizes itself in a proliferation of fugitive feminine figures without a common model, without reference to la femme en général».